

Chiara Camoni
COLONNE

Solo Show at SpazioA, Pistoia (IT)

Gli alberi della foresta.
I corpi delle Korai.
Una navata centrale.
Le Colonne del patio.
Gli Angeli caduti.
Un giardino.
I serpenti.
Lo sguardo che attraversa
indifferente.
Lo scorrere della mente.

La testa della Medusa.
Le meduse e i serpenti.
I corpi ammassati, i corpi buttati.

La scultura diventa architettura,
diventa spazio. Poi diventa
anche corpo. Forse carne.
L'intelligenza della materia,
scrive Laura Tripaldi. La materia
ci informa.

Mi dice delle cose, mi suggerisce
le forme. Mi offre il tempo delle
certezze e il tempo dello sfacelo.
L'albero si apre ed escono le
luci, racconta Annie Dillard.
Siamo in un'ecatombe continua,
possiamo solo diventarne
indifferenti, come indifferente è il
mondo stesso. Oppure in quanto
esseri morali, giriamo il
coleottero ribaltato per non farlo
morire.

Nella galleria ci sono alcune sculture colonne. Si crea
uno spazio interno e uno spazio esterno.
Le figure guardano oltre noi, sono ieratiche e
assolute, custodiscono certezze. Probabilmente
comunicano tra loro, non sappiamo cosa.
Poi c'è un essere proteiforme, una Medusa dai molti
serpenti, o dai molti tentacoli. Caos di materia e di
corpi, perdita delle sicurezze. Bellezza e Terrore.

Chiara Camoni Fabbiano, 25 Novembre 2024

Trees in the forest.
Bodies of Korai.
A central nave.
Columns along the patio.
Fallen angels.
A garden.
Snakes.
The indifferent gaze,
the flow of the mind.

The Medusa's head.
Medusas and snakes.
The bodies piled up, the bodies
thrown away.

Sculpture becomes architecture,
becomes space. Becomes
Body. Perhaps flesh.
Material is intelligent,
Laura Tripaldi writes. Material
informs us.

It tells me things. Shows me
Shapes. Gives me the time
for certainties and for ruins.
The tree opens and lights come out,
Annie Dillard says.
We're in an endless slaughter.
All we can become
is indifferent.
As indifferent as the world itself.
Or else, because of our morals,
turn the beetle on its back over
to keep it alive.

Some column sculptures in the gallery create an inner
space and an outer space.
Hieratic and absolute, the figures gaze beyond us,
guarding certainties. Maybe even be communicating
with one another. We know not what.
There's a protean being, a Medusa with many snakes
or many tentacles. Chaos of bodies and material.
Certainties dissolve. Beauty and Terror.

Chiara Camoni, Fabbiano, November 25, 2024



Exhibition view



Colonna, 2024
gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari, legno, gramigna/
stoneware glazed with vegetal ash and various minerals, wood,
wheatgrass 215×45×45 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna, 2024
gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari,
legno, gramigna/ stoneware glazed with vegetal ash
and various minerals, wood, wheatgrass 215×45×45 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna (vento), 2024
gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari/
legno stoneware glazed with vegetal ash and
various minerals, wood 200x75x50 cm
(dimensioni variabili / variable dimensions)





Colonna (Fiore), 2024
gres smaltato con cenere vegetale e minerali
vari, legno/ stoneware glazed with vegetal ash
and various minerals, wood 200×60×50 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)





Exhibition view



Colonna (serpente), 2024
terracotta policroma, ferro, pothose liane di vitalba/
polycrome terracotta, iron, pothos and vitalba branches
200x180x100 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna (serpente), 2024
terracotta policroma, ferro, pothose liane di vitalba/
polycrome terracotta, iron, pothos and vitalba branches
200x180x100 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna (serpente), 2024
terracotta policroma, ferro, pothose liane di vitalba/
polycrome terracotta, iron, pothos and vitalba branches
200x180x100 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna (Farfalla), 2024
terracotta nera, fiori, ferro/ terracotta, flowers, iron
200x115x110 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna (Farfalla), 2024
terracotta nera, fiori, ferro/ terracotta, flowers, iron
200x115x110 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Medusa, 2024

gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari, tessuti, bigiotteria/
stoneware glazed with vegetal ash and various minerals, fabrics, custom jewelry
45x210x85 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Medusa, 2024

gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari, tessuti, bigiotteria/
stoneware glazed with vegetal ash and various minerals, fabrics, custom
jewelry 45x210x85 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)

Medusa, 2024

gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari, tessuti, bigiotteria/
stoneware glazed with vegetal ash and various minerals, fabrics, custom jewelry
45x210x85 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)





Piccoli Demoni Series
Exhibition view



Piccolo Demone #1, 2024
gres smaltato con cenere e minerali vari,
vegetale secco/ stoneware glazed with ash and
various minerals, dry vegetal 49x48x23 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)





Piccolo Demone #3, 2024
gres smaltato con cenere e minerali vari,
vegetale secco/ stoneware glazed with ash and
various minerals, dry vegetal 38x26x13 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)



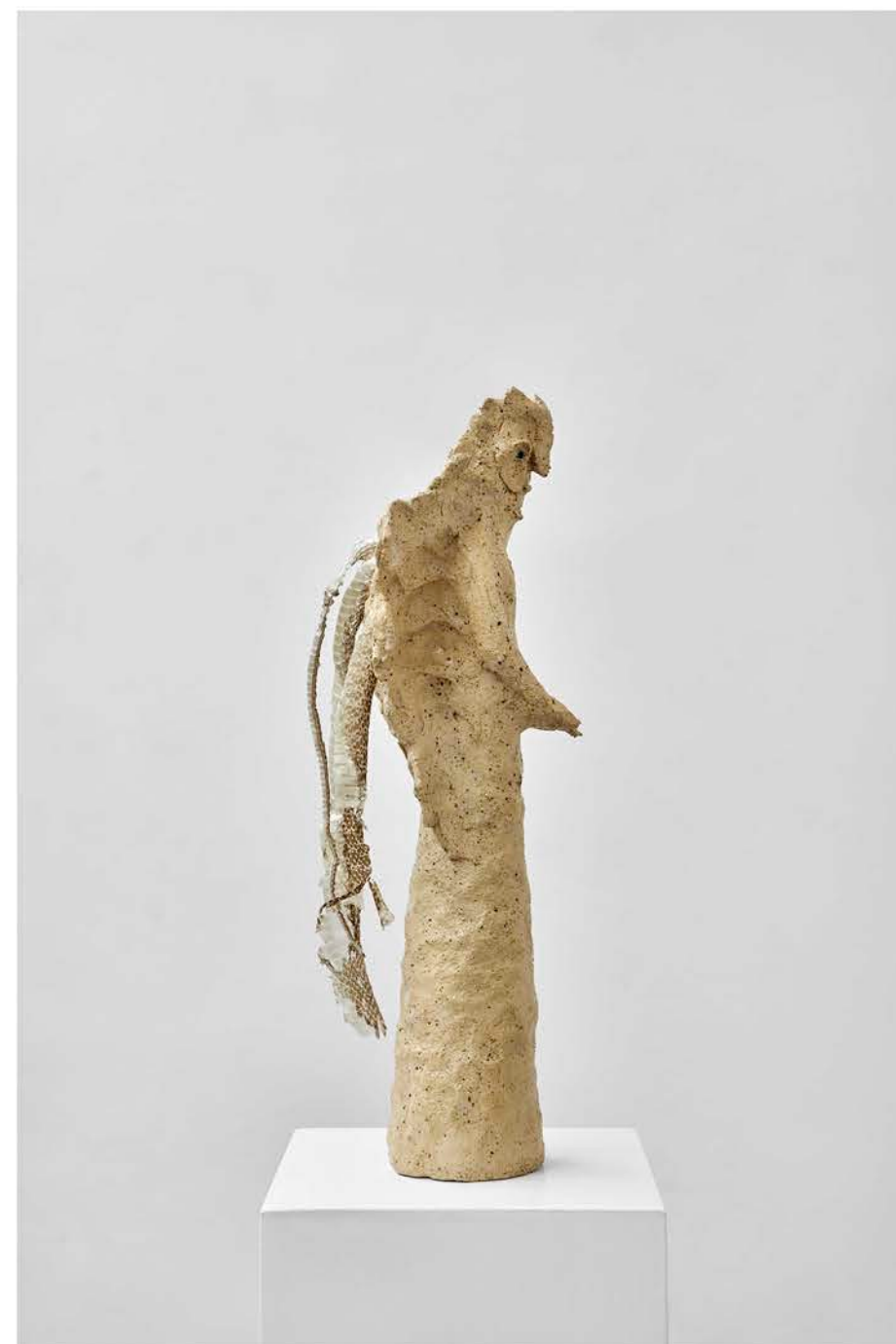


Piccolo Demone #2, 2024
gres smaltato con cenere e minerali vari,
vegetale secco/ stoneware glazed with ash and
various minerals, dry vegetal 40x19x12 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)





Piccolo Demone #4, 2024
gres smaltato con cenere e minerali vari, pelle
di serpente/ stoneware glazed with ash and
various minerals, snakeskin 41x13x14,5 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)





Piccoli Demoni (Coppia), 2024
gres smaltato con cenere di fiori e minerali vari vegetale
secco e pelo di cane/ glazed stoneware with flowers ash
and various minerals, dry vegetable and hair dog
38x19x10 cm 41x12x16,5 cm
(dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna, 2024
gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari, legno,
terra, rovi, felci selvatiche/ stoneware glazed with vegetal ash
and various minerals, wood, soil, brambles, wild ferns
200x160x100 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)



Colonna, 2024
gres smaltato con cenere vegetale e minerali vari, legno, terra, rovi, felci selvatiche/ stoneware glazed with vegetal ash and various minerals, wood, soil, brambles, wild ferns
200x160x100 cm (dimensioni variabili/ variable dimensions)

Cara Chiara,
qualche giorno fa, dopo che mi avevi chiesto di accompagnare le tue parole con le mie, mi è capitato di leggere alcune delle lettere che hanno punteggiato la lunga amicizia tra Helen Frankenthaler e Anne Truitt.
Avevo appena visto una delle sculture di Truitt a Firenze, un parallelepipedo dipinto sui quattro lati di un colore così chiaro che sembrava confondersi con l'aria, una colonna che somigliava in effetti all'idea dell'artista di poter realizzare 'sculture che si gonfiano come le colonne del Partenone'.
Questa frase mi faceva pensare a te e così te l'ho mandata. Le lettere tra Frankenthaler e Truitt sono bellissime: rapide, perché il tempo è sempre poco (lo sappiamo bene anche noi) parlano del lavoro, della vita quotidiana, delle mostre, delle proprie figlie, di case e di amici del tempo che passa.
In un volume dei suoi diari pubblicato postumo, Anne Truitt scrive: "if I made a sculpture it would just stand there and time would roll over its head and the light would come and the light would go and it would be continuously revealed", anche questo mi ha fatto pensare alle tue Colonne.
Le Korai, modellate intere come un vaso, tagliate per poterle cuocere, riassemblate, sono corpi divenuti architettura, l'ossatura di una casa o di un tempio – hanno lo sguardo lontano, la bocca serrata e sembrano vivere in un tempo che è molto più antico e molto più durevole del nostro. Sono simili alle leonesse e alle sfingi che altre volte hanno segnalato la soglia di una tua mostra, quasi a dire: attenzione, qui inizia lo spazio della scultura.
Cosa significa guardare con tutti i sensi, mentre attraverso la galleria e mi confondo tra le colonne? Questa estate abbiamo letto un'altra Annie (curioso come proprio questo nome continui a fare da filo conduttore alle nostre inclinazioni: Annie Dillard, Anne Truitt, Annie Ernaux, Anni Albers, Hannah Arendt, tua figlia Anna).
Non trovo il passaggio che volevo indicarti, ma forse lo ricordi: Dillard racconta di come una volta nel corso di una passeggiata nel bosco attorno a casa abbia sentito l'impulso di restare immobile. Non per paura, ma per somigliare al bosco che le si apre davanti.
Per capirlo - sembra voler dire - bisogna farne parte, per capire il vivente bisogna farsi attraversare dal suo sguardo. E' un esercizio che può essere distruttivo: in un altro racconto Anne Dillard descrive la fiamma che divora una falena, le due forme si compenetrano ed è difficile distinguere l'orrore dalla bellezza di questa immagine – un po' come accade nella tua mostra, in cui hai pensato di contrapporre alla foresta di pietra una scultura che sembra una figura dell'informe, una testa di Medusa che, mi hai detto, è un corpo gettato, l'altro estremo della perfezione, dell'eternità, della verticalità delle Colonne.
L'altro estremo, ma comunque un tentativo di dare forma o riprendendo la tua metafora, di riportare il coleottero sulle sue zampe, come altre volte hai fatto, disegnando un fiore ogni giorno, o filmando la tua famiglia nell'atto apparentemente insensato eppure necessario di rispondere alla distruzione del paesaggio con la bellezza, la festa, i colori. Non c'è molto altro da fare, se non cercare di tenere gli occhi bene aperti e rimanere capaci di meraviglia.

Cecilia Canziani

Dear Chiara,
Just the other day, after you'd asked me to keep company with my words to yours, I happened to read letters that testify to the long friendship between Helen Frankenthaler and Anne Truitt.
I'd just seen one of Truitt's sculptures in Florence, a parallelepiped painted all four sides of such pale color it seemed to fade right into the air, a column that truly proved the artist's idea that she could make 'sculptures as swollen as the columns of the Parthenon.'
This phrase brought you to mind so I sent it. Frankenthaler and Truitt's correspondence is beautiful: quick—time is always just so short (we know that too)—their exchanges deal with work, daily life, shows, daughters, homes, friends, of time that passes by.
In an extract from the volume of her diary published posthumously, Anne Truitt writes: "if I made a sculpture it would just stand there and time would roll over its head and the light would come and the light would go and it would be continuously revealed." That made me think of your Colonne, too.
Modelled whole, as if vases of some kind, the Korai were then cut for firing in the kiln, re-assembled, and become architecture, the frame of a house or a temple. Gazing beyond us, their lips are sealed. They inhabit a time much older, more enduring than ours. They recall the lionesses and sphinxes you once placed as thresholds to one of your shows, as if to say: "Beware! From here you step into a space that belongs to Sculpture."
What does looking with all my senses mean, I wondered, passing through the gallery mingling with the columns? This summer we read another Annie (it's funny how this name keeps reoccurring in our inclinations: Annie Dillard, Anne Truitt, Annie Ernaux, Anni Albers, Hannah Arendt, your daughter, Anna).
I couldn't find the passage I was looking for, but perhaps you'll remember: Dillard writes of a walk she took in a wood near her house when she suddenly felt she needed to stand absolutely still. Not out of fear, but just to resemble the woods opening up around her.
If you want to understand it - she seems to imply - you need to be part of it. To understand the living, you need to be pierced by its gaze. This can also be a dangerous exercise: in another story, Anne Dillard describes a flame devouring a moth: the two forms compenetrates, and it's hard to tell the image's beauty from its horror. Something like this takes place in your show, at which you decide to juxtapose with a forest made of stone a sculpture, an inchoate figure, a head of a Medusa, which you addressed as a body that has been thrown: the other extremity, the opposite of the perfection, the eternity, and the verticality of your Colonne.
The other extreme is still an attempt at giving shape or, resuming your metaphor, getting the beetle back up on its feet, as you have done elsewhere, drawing a flower every day and filming your family in the seemingly senseless yet necessary act of responding to the destruction of the landscape with beauty, celebration, color.
There's not much else to do but to keep eyes wide open and stubbornly remain open to wonder.

Cecilia Canziani